

FIRENZE architettura

1.2017



spostamento



FIRENZE
UNIVERSITY
PRESS

Periodico semestrale

Anno XXI n. 1

€ 14,00

Spedizione in abbonamento postale 70% Firenze

In copertina:
Edward Hopper
Night Shadows, 1921
© Metropolitan Museum of Art



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

FIRENZE architettura

via della Mattonaia, 14 - 50121 Firenze - tel. 055/2755433 fax 055/2755355

Periodico semestrale*

Anno XXI n. 1 - 2017

ISSN 1826-0772 (print) - ISSN 2035-4444 (online)

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 4725 del 25.09.1997

Direttore responsabile - Saverio Mecca

Direttore - Maria Grazia Eccheli

Comitato scientifico - Alberto Campo Baeza, Maria Teresa Bartoli, Fabio Capanni, João Luís Carrilho da Graça, Francesco Cellini, Maria Grazia Eccheli, Adolfo Natalini, Ulisse Tramonti, Chris Younes, Paolo Zermani

Redazione - Fabrizio Arrigoni, Valerio Barberis, Riccardo Butini, Francesco Collotti, Fabio Fabbrizzi, Francesca Mugnai, Alberto Pireddu, Michelangelo Pivetta, Andrea Volpe, Claudio Zanirato

Collaboratori - Simone Barbi, Gabriele Bartocci, Caterina Lisini, Francesca Privitera

Collaboratori esterni - Gundula Rakowitz, Adelina Picone

Info-Grafica e Dtp - Massimo Battista - Laboratorio Comunicazione e Immagine

Segretaria di redazione e amministrazione - Donatella Cingottini e-mail: firenzearchitettura@gmail.com

Copyright: © The Author(s) 2017

This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>)

published by

Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze

Firenze University Press

via Cittadella, 7, 50144 Firenze Italy

www.fupress.com

Printed in Italy

Firenze Architettura on-line: www.fupress.com/fa

Gli scritti sono sottoposti alla valutazione del Comitato Scientifico e a lettori esterni con il criterio del DOUBLE BLIND-REVIEW

L'Editore è a disposizione di tutti gli eventuali proprietari di diritti sulle immagini riprodotte nel caso non si fosse riusciti a recuperarli per chiedere debita autorizzazione

The Publisher is available to all owners of any images reproduced rights in case had not been able to recover it to ask for proper authorization

chiuso in redazione luglio 2017 - stampa Bandecchi & Vivaldi s.r.l., Pontedera (PI)

*consultabile su Internet <http://tiny.cc/didaFA>

FIRENZE architettura

1.2017

editoriale	Conoscere, riconoscere e il disagio della scoperta <i>Carlo Olmo</i>	4
la strada	L'Autostrada del Sole e la Scuola italiana di ingegneria <i>Sergio Poretti, Tullia Iori, Ilaria Giannetti</i>	8
	Marte.Marte Architekten - Dell'intangibile movimento della pietra <i>Alberto Pireddu</i>	18
	Rino Tami - L'autostrada come problema artistico <i>Andrea Volpe</i>	28
	Gianugo Polesello - Porta e ponte a Padova est <i>Gundula Rakowitz</i>	38
	Luigi Ghirri - Alcune soste di Luigi Ghirri lungo la via Emilia <i>Gabriele Bartocci</i>	48
la sosta	Cappella di preghiera <i>Paolo Zermani</i>	56
	Stazione Rogers <i>Luciano Semerani</i>	64
	Patrimonio lasciato in strada. Riflessioni sulla conservazione delle architetture per la mobilità <i>Susanna Caccia</i>	72
	Jean Prouvé - Olio di macchina in libreria <i>Francesco Collotti</i>	82
	Costantino Dardi - Paesaggi platonici <i>Michelangelo Pivetta</i>	88
	Una grammatica di chiaroscuro. L'autorimessa in via De Amicis a Milano di Tito Bassanesi Varisco <i>Caterina Lisini</i>	98
	Ursula Schulz-Dornburg - Sulla strada <i>Fabrizio Arrigoni</i>	108
lungo la strada	Zaha Hadid Architects - Forme costruite e forme di natura in movimento <i>Adelina Picone</i>	120
	Realismo visionario. Mario Ridolfi progetto per il Motel Agip a Settebagni, Roma <i>Carmen Andriani</i>	128
	Architettura di comunicazione. Cavalli alati, cani a sei zampe e gatti selvatici lungo il "bordo stradale" <i>Susanna Cerri</i>	138
	Jorrit Tornquist - Il progetto cromatico della torre del Termoutilizzatore di Brescia <i>Matteo Zambelli</i>	146
	Imparare dalla strada. Autopia vs distopia <i>Ugo Rossi</i>	154
percorsi	Cryptoporticus. La rete delle strade diventa sotterranea a Villa Adriana, Tivoli <i>Giorgio Verdiani</i>	162
	Esistenze sul filo. Luoghi di passaggio e figure di donne nel cinema di Silvio Soldini <i>Chiara Tognolotti</i>	170
abitare mobile	Case su ruote <i>Fabio Fabbrizzi</i>	178
	Edoardo Gellner - Le tende di Corte di Cadore <i>Emiliano Romagnoli</i>	188
eventi	Lucca, Fondazione Centro Studi sull'Arte Licia e Carlo Ludovico Ragghianti, 4 marzo - 25 aprile 2017 UNA STORIA D'ARTE. La fondazione Ragghianti e Lucca 1981-2017 <i>Alessio Palandri</i>	196
	Trieste, Magazzino delle Idee, 23 aprile - 2 luglio 2017 "tu mi sposerai" - Opere di Gigetta Tamaro 1931-2016 <i>Enrico Bordogna</i>	200
letture a cura di:	<i>Eliana Martinelli, Francesco Collotti, Federico Coricelli, Claudia Morea, Giacomo Zuppanti, Emiliano Romagnoli, Renato Capozzi e Federica Visconti, Antonio Riondino, Giovanni Multari, Marco Falsetti, Claudia Sansò</i>	204

Designed and built in less than a year, the Agip Motel represents the highest point of Mario Ridolfi's visionary realism, which has a forerunner in the Torre dei Ristoranti of 1928. Placed between the ethical realism of the viale Etiopia Towers and the tormented manipulations of the Palazzo Comunale at Terni, it represents, at the gateway to Rome, the metaphor for the city itself, with a form that is suspended between collapse and ascension, wrapped around itself like a spiral column, fitted for a continuous plastic transformation.

Realismo visionario. Mario Ridolfi progetto per il Motel Agip a Settebagni, Roma *Visionary Realism. Mario Ridolfi's project for the Agip Motel in Settebagni, Rome*

Carmen Andriani

La lettera di incarico per un Motel "da ergersi a Roma, in località Settebagni, all'ingresso dell'autostrada del Sole" è del maggio 1968. La committenza Agip vuole affidare a professionisti esterni l'incarico di costruire edifici di prestigio. Il lavoro è supportato da due ingegneri della Società, Pasquale Calaresu e Marco Limaroli. La *macchina della progettazione* è affidata a Mario Ridolfi, coadiuvato dai compagni di lavoro di sempre, Wolfgang Frankl e Domenico Malagricci.

Dopo alcune ipotesi iniziali presto abbandonate, il progetto per il Motel Agip decolla sviluppando l'idea giovanile della Torre dei Ristoranti del 1928, un edificio avvitato su se stesso, in torsione come una colonna tortile ma anche simile, come amava raccontare Ridolfi, ad una catasta oscillante di piatti poggiata sul vassoio di un cameriere inesperto.

Il Motel Agip nasce da quella idea giovanile e si coniuga con un'altra icona dell'architettura ridolfiana: la pianta centrale in forma di stella di Casa Lina¹, progettata quattro anni prima e realizzata in meno di due anni. Casa Lina è prototipo al vero e modello di una serie di case unifamiliari costruite nei pressi di Terni fra la metà degli anni sessanta e gli inizi degli anni ottanta. Di fatto diventerà il ritiro dell'architetto all'indomani del suo definitivo abbandono della scena romana.

Il Motel Agip si colloca in questo delicato snodo biografico. Terni e Roma sono state le due città dove Ridolfi ha più operato e dove ha costruito le sue architetture migliori. Rappresentano il doppio luogo, geografico tematico ed emotivo, della sua biografia. Casa Lina e Motel Agip si collocano negli anni di questo doloroso passaggio. L'una è un'architettura privata, domestica, in un contesto

The letter of assignment for a Motel "to be built at Settebagni in Rome, at the entrance to the Motorway of the Sun" is from May, 1968. The client, Agip, wants to entrust the project of prestigious buildings to external professionals. The work is to be supported by two engineers belonging to the company, Pasquale Calaresu and Marco Limaroli, while the *design machinery* is entrusted to Mario Ridolfi, together with his usual work partners, Wolfgang Frankl and Domenico Malagricci.

After some hypotheses that were soon abandoned, the project for the Agip Motel takes off, developing his early idea for the Tower of Restaurants (Torre dei Ristoranti, 1928), a building that turns on itself, in torsion like a spiral tower, but also similar, as Ridolfi liked to say, to an oscillating pile of dishes placed on the tray of an inexperienced waiter.

The Agip Motel originated from that early idea, in combination with another icon of Ridolfian architecture: the central star-shaped plan of Casa Lina¹, designed four years earlier and built in under two years. Casa Lina is the real-life prototype and model for a series of residences built in the proximity of Terni between the mid-Sixties and the early Eighties. It would in fact become the retreat of the architect after he definitely abandoned the Roman scene.

The Agip Motel is situated at this delicate crossroads in the architect's life. Terni and Rome were the two cities where Ridolfi worked the most and where he built his best constructions. They represent the double "place", both geographic and thematical-emotive, of his biography. Casa Lina and the Agip Motel are situated in the years of this painful passage.



Tutte le immagini e i disegni sono riprodotti per gentile concessione
Accademia di San Luca, Roma, Mario Ridolfi, Fondo Ridolfi, Frankl, Malagricci

Progetto per un Motel Agip, Settebagni, Roma

Modello, fotografia 18x18 cm

p. 130

Planimetria generale (gennaio 1969) scala 1:500, china su lucido 97x87 cm

p. 131

Assonometria planivolumetrica (gennaio 1969) scala 1:500, china su lucido 98x85 cm

p. 132

Impostazione volumetrica e dati metrici (gennaio 1969) scala 1:100, 1:20, matita e china su lucido, 94,5x87 cm

p. 133

Prospettiva (gennaio 1969), matita su lucido 97,5x85,5 cm

p. 134

Pianta piano tipo, piano 11° (gennaio 1969) scala 1:100, china su radex, 95x86,5 cm

p. 135

Piano ammezzato e copertura ristorante, assonometria del fondo chiostrina (gennaio 1969) scala 1:100, china e matita su lucido, 96x85 cm

p. 136

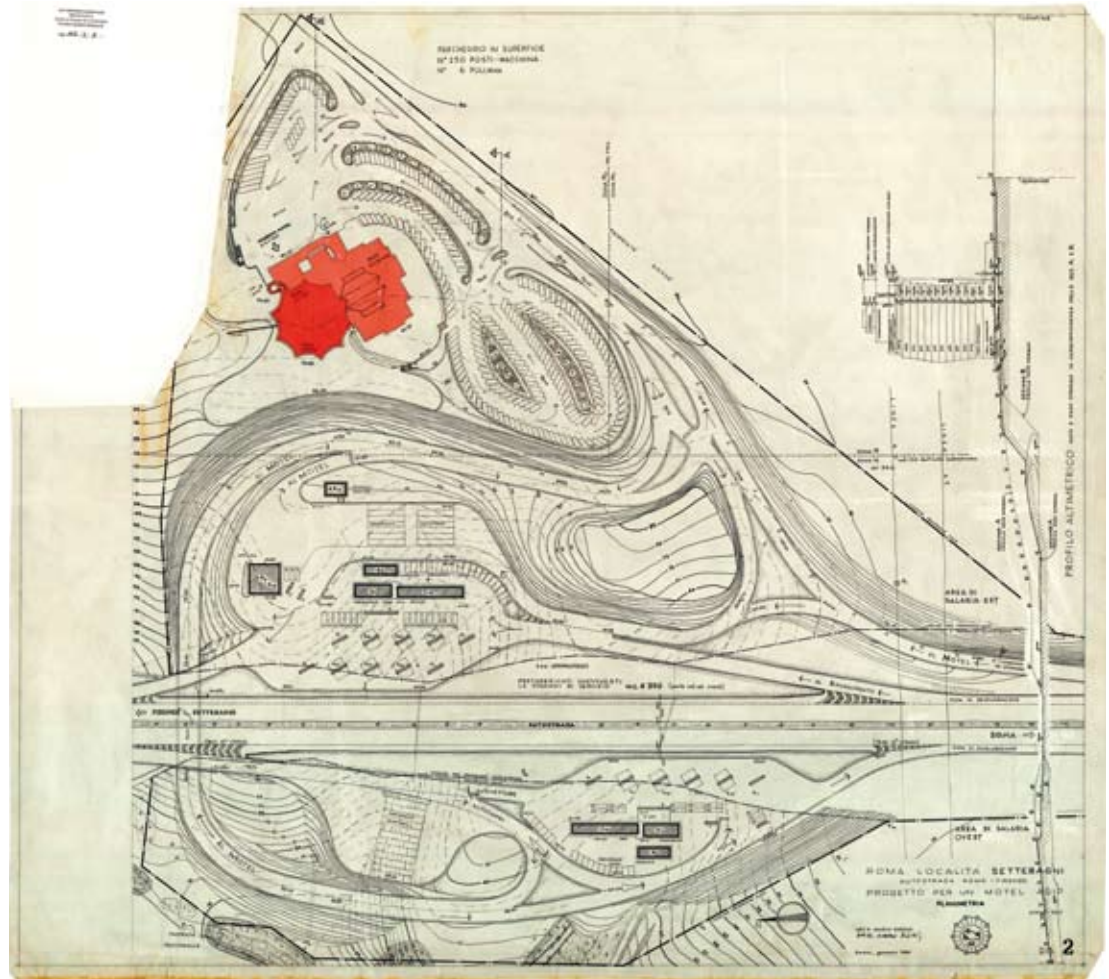
Particolare in corrispondenza del punto di intersezione sul piano del solaio dei profili dei paramenti esterni sopra e sotto il solaio (gennaio 1969) scala 1:20, china su lucido, 96,5x91 cm

Andamento paramenti esterni sopra e sotto il solaio (studio preliminare), senza data scala 1:20, china, matita e matite colorate su cartoncino, 70x49,5 cm

p. 137

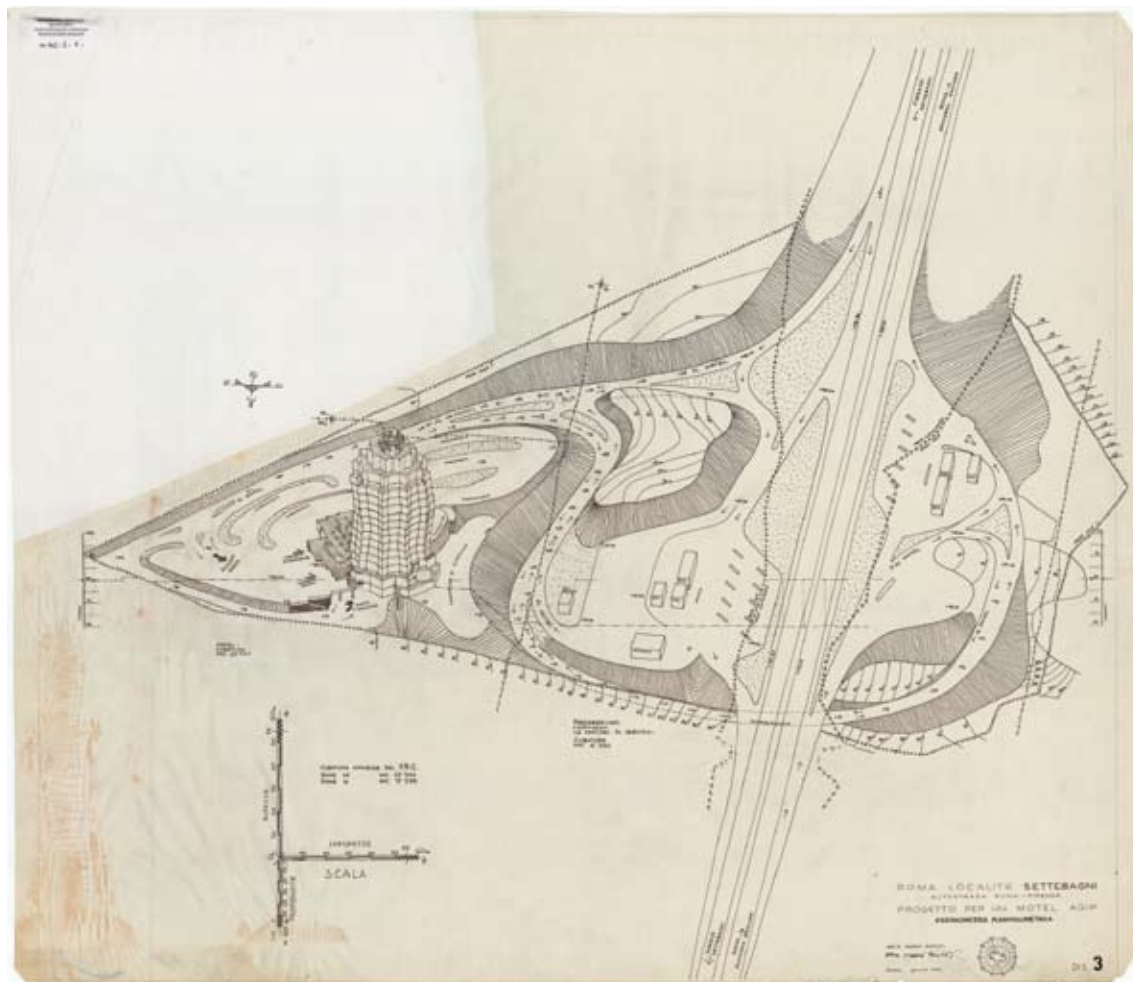
Progetto per la Torre dei Ristoranti (1928)

Veduta assonometria dal basso, fotografia



suburbano privo di connotazioni forti; l'altro è un edificio rappresentativo, monumentale, collocato alle porte di Roma di cui segna simbolicamente l'ingresso. La prima sarà realizzata, il secondo no². L'impianto in forma di stella a dieci punte è l'elemento che li accomuna. Nel progetto per Casa Lina, la pianta è una complessa costruzione geometrica (nata dalla sovrapposizione di due pentagoni) che articola attorno al centro vuoto della casa gli spazi minori e di servizio secondo una disposizione radiale. Nel Motel Agip una analoga disposizione delle stanze d'albergo e relativi servizi attorno al centro vuoto della chiostrina viene resa più complessa dalla sovrapposizione dei piani, reciprocamente ruotati e sbilanciati l'uno rispetto all'altro. L'effetto di torsione è regolato con estrema precisione geometrica. Il Motel si compone di dieci piani tipo e distribuisce per ogni piano venti stanze di differente profondità. *"Per effetto della diversa profondità delle stanze, si legge nella relazione di progetto, le pareti esterne di due piani sovrastanti, sono a 30 cm di fuori piombo l'una dall'altra [...] Sovrapponendo i dieci piani, facendo in modo che ad ogni piano la sagoma subisca una rotazione di 36° [...] ci troviamo nella stessa posizione al decimo piano, avendo percorso un giro completo"*³. In questo modo ciascun punto descrive nello spazio un'elica cilindrica, la stessa che aveva caratterizzato quaranta anni prima la Torre dei Ristoranti. L'impianto strutturale, un cesto di travi e pilastri, rimane arretrato rispetto al filo dell'involucro esterno per il quale si prevede di usare un particolare tipo di laterizio armato, trattato con argille color terra di diverse tonalità (non è un caso che siano anche i colori di Roma: è la polvere rosa fatta di *porpora e oro* di cui parla Quaroni nelle sue intense narra-

One is a private, domestic architecture, in a suburban context without any strong connotations; the other is a monumental, representative building, placed at the gateway to Rome, symbolically marking its entrance. The first will be built, the second will not². The ten-pointed, star-shaped layout is the element they have in common. In his project for Casa Lina, the plan is a complex geometric construction (which originated from the superposition of two pentagons) that organises the minor and service spaces around the empty centre of the house in accordance to a radial distribution. In the Agip Motel a similar distribution of the hotel rooms and related service spaces around the empty centre of the small cloister is rendered more complex by the superposition of plans, reciprocally rotated and thrown off balance from each other. The torsion effect is regulated with geometric precision. The Motel is composed of ten model floorplans each distributing twenty rooms of varying depths. *"As a result of the varying depths of the rooms",* it says in the project report, *the external walls of the two walls of the floors above are 30 cm out of plumb from each other [...] By superimposing the ten storeys, in such a way as to rotate the outline of each storey by 36° [...] we return to the same position on the tenth floor, having completed a full rotation"*³. In this way each point describes in space a cylindrical helix, the same that had characterised, forty years earlier, the Tower of Restaurants. The structural layout, a basket of beams and pillars, remains behind the line of the external shell, for which a special type of reinforced brick is envisaged, treated with earth-coloured clays in various shades (it is not a coincidence



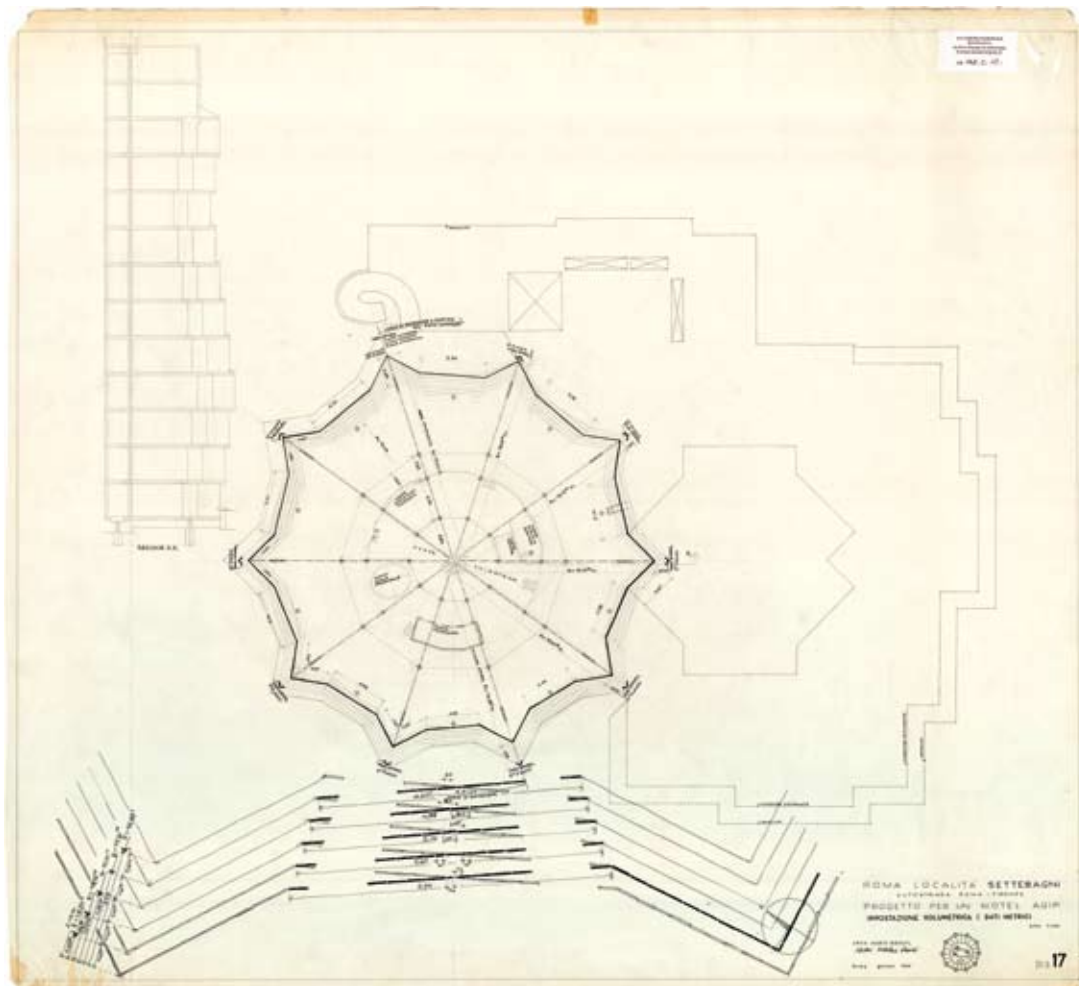
zioni della città eterna). Prevalgono dunque le orizzontali dei solai che evidenziano ad ogni piano, attraverso l'ombra portata degli aggetti e lo sfalsamento reciproco dei piani, l'effetto di torsione a cui tutto il volume è sottoposto⁴.

Il Motel Agip riprende e sviluppa a suo modo il tema della gabbia intelaiante, motivo ricorrente nell'architettura degli edifici alti ridolfiani. Le Torri di viale Etiopia, realizzate a Roma nei primi anni cinquanta, ed il nuovo Palazzo degli uffici comunali di Terni, straordinario progetto degli inizi anni ottanta rimasto anche questo sulla carta, rappresentano i due poli entro cui il Motel Agip si iscrive e da cui si distanzia. Se nelle Torri di viale Etiopia la gabbia strutturale, a pilastri rastremati come i rami di un albero, rappresenta il registro formale e logico di tutta la composizione (dall'allineamento verticale delle finestre, alla complessa stratificazione dei piani di tamponamento di facciata); nel progetto per gli uffici comunali di Terni la struttura a gabbia appare e scompare nella complessa articolazione dell'involucro, ricco di mutazioni plastiche sia in orizzontale che in verticale. Nel Motel Agip Ridolfi opera una scelta radicale: sottrae l'involucro stellare ai vincoli di una gabbia altrimenti troppo rigida, disarticola i piani orizzontali e scompagina tutti gli allineamenti verticali che, come in movimento tellurico in atto, assecondano il profilo sinuoso del volume.

Per Ridolfi l'architettura è una unità che respira al pari di un organismo vivente. L'effetto di contrazione e dilatazione che il progetto del Motel Agip realizza, conferisce alla materia inerte una vitalità che cambia continuamente per effetto della luce, della continuità plastica e del movimento.

Il Motel Agip è alle porte di Roma: "la zona scelta situata alla

that these are also the colours of Rome: it is the red dust made from *purple and gold* mentioned by Quaroni in his intense narratives regarding the Eternal City). Thus it is the horizontal planes of the floors that prevail, highlighting on every storey, through the shadow created by the projecting surfaces and the misalignment of the floors, the torsion effect to which the entire structure is subjected⁴. The Agip Motel retakes and develops in its own way the theme of the assembling cage, a recurring motif in the architecture of Ridolfi's high buildings. The Towers on viale Etiopia, built in Rome in the early Fifties, and the new Building for the City Council offices in Terni, which was an extraordinary project from the Eighties that also remained on paper, represent the two poles within which the Agip Motel is inscribed and from which it distances itself. If in the Towers on viale Etiopia the structural shell, made from tapered pillars like the branches of a tree, represents the formal and logical register of the entire composition (from the vertical alignment of the windows to the complex stratification of the curtain walling of the facade); in the project for the City Council offices in Terni the cage-like structure appears and disappears in the complex articulation of the shell, which is rich in plastic mutations, both in horizontal and vertical terms. In the Agip Motel Ridolfi makes a radical choice: he subtracts the stellar shell from the joints of an otherwise too rigid cage, disarticulates the horizontal planes and breaks up the vertical alignments which, in the form of a telluric movement, support the sinuous outline of the volume. For Ridolfi architecture is a unit that breathes like a living organism. The effect of contraction and dilation that the project



progressiva km 550-551 dell'Autostrada Roma-Firenze in località Settebagni è all'ingresso della città [...] Il complesso interessa una compatta e vasta area di circa 9000 mq attraversati dal nastro autostradale che la divide in due zone" si legge ancora nella relazione. Estrema cura viene dedicata all'inserimento della torre in questo lembo suburbano del paesaggio romano, come testimoniano le numerose planimetrie corredate da appunti, vedute prospettiche e dettagli costruttivi; come documenta l'assonometria planivolumetrica ed infine la straordinaria prospettiva a matita⁵, ripresa da sotto, poiché il motel è situato su un'altura e la vista privilegiata suggerita dall'architetto è quella che si muove dal basso verso l'alto.

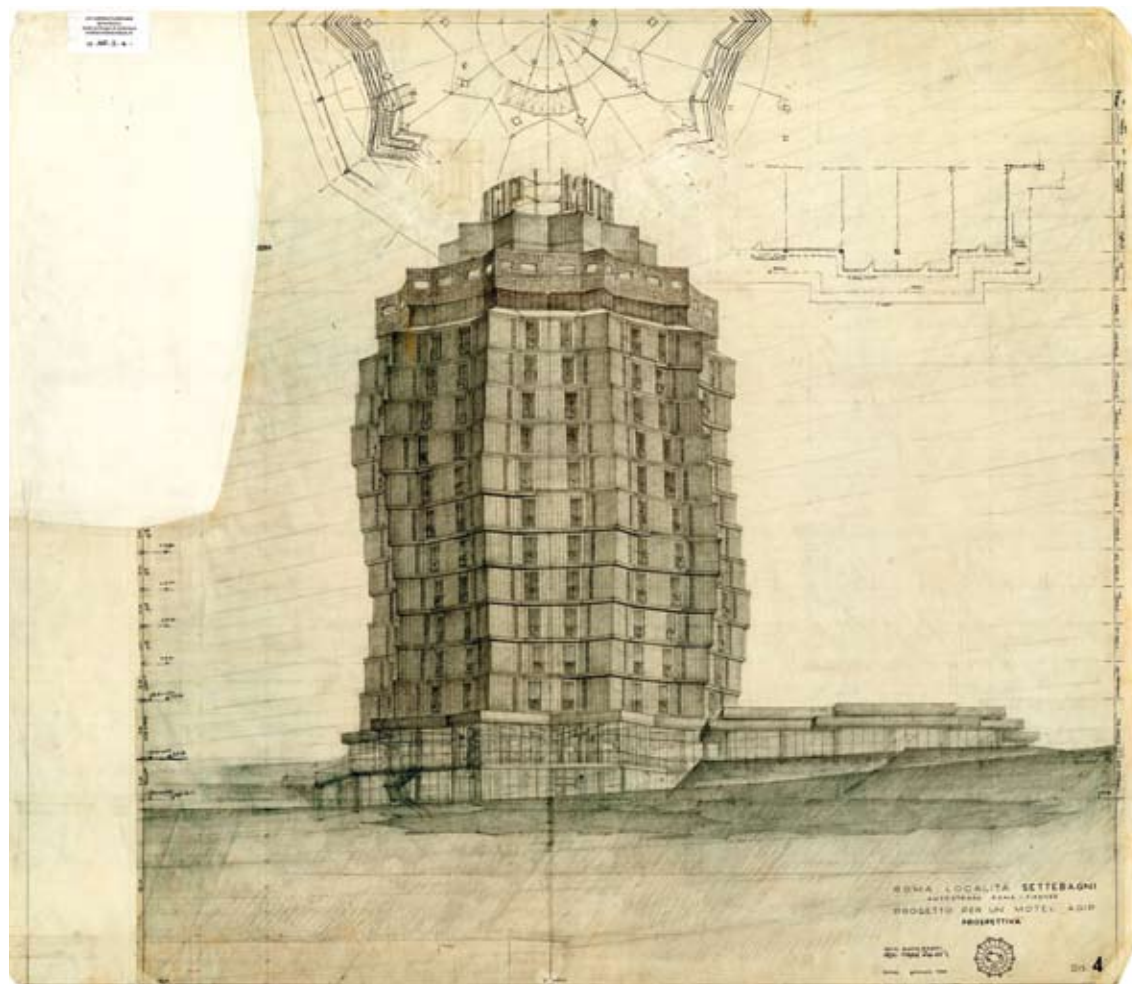
Per chi si fosse trovato ad entrare o a uscire da Roma Settebagni, in velocità lungo il nastro autostradale, la vista sarebbe stata sorprendente: una torre alta dieci piani a profilo stellare, poggiata su di un basamento come su di un vassoio, terminata da un coronamento arretrato e anch'esso stellare, scossa nel profilo di ogni singolo punto dal sussulto del movimento torsionale, corrosa e instabile per effetto della materia porosa, della luce, degli aggetti e dei chiaroscuri, reattiva al movimento opposto dei flussi del traffico autostradale. Con una postura dai toni epici, la potente individualità fisica del Motel Agip ridolfiano avrebbe rappresentato alle porte di Roma, la metafora stessa della città: l'anticipazione di una forma oscillante tra crollo e movimento ascensionale, resistente alle ragioni della finitezza razionale, avvolta da un'unica calda tonalità plastica.

Se l'*inquieta monumentalità suburbana*⁶ delle Torri di via Etiopia, rappresenta il punto più alto del realismo ridolfiano (perfettamente

for the Agip Motel carries out, confers to inert matter a vitality that continuously changes through the effect of light, of plastic continuity and movement.

The Agip Motel is at the gateway to Rome, as can be read in the project report: "the area chosen, in Settebagni, between kms 550 and 551 of the Rome-Florence Motorway, is located at the entrance to the city [...] The complex includes a compact and vast area of approximately 9000 m² which is crossed by the motorway, dividing it into two zones". Great care was devoted to the insertion of the tower into this suburban strip of the Roman landscape, as can be seen from the many planimetric studies accompanied by notes, perspective views and building details; as is documented by the planimetric and volumetric axonometry and finally by the extraordinary pencil-drawn perspective study⁵, drawn from below, since the motel is situated at a higher level and the privileged view suggested by the architect is one which moves upwards.

Whoever would find himself entering or leaving Rome through Settebagni, speeding along the motorway, would have seen an amazing sight: a ten-storey tower with a stellar layout, supported on a pedestal, as if on a tray, and completed by a crowning element, set back and also star-shaped, the outline of every single point shaken by the shudder of the torsion, corroded and unstable as a result of the porous material, of the light, of the projecting elements and of the *chiaroscuri*, reactive to the opposed movement of the flows of the motorway traffic. With a posture of epic tones, the powerful physical individuality of Ridolfi's Agip Motel would have represented,



inscritto nella letteratura neo realista di quegli anni, come ebbero a scrivere i giovani Canella e Rossi nel 1956⁷, il Motel Agip è il prodotto della visionarietà di Ridolfi e di una inclinazione espressionista che già la Torre del 1928 aveva espresso e che il viaggio in Germania del 1933 avrebbe rinforzato. Dalla Torre dei Ristoranti alle Poste di piazza Bologna, dalle tormentate manipolazioni di alcune palazzine romane⁸ al Motel Agip, fino allo straordinario abaco formale del ciclo marmorese e alle quattordici diverse versioni del progetto per il nuovo Palazzo degli Uffici comunali di Terni, l'oscillazione fra centralità e policentrismo, fra figura statica ed equilibrio instabile che caratterizza gran parte della sua opera, altera e distorce una forma che sembra animarsi autonomamente e che, nella catena infinita di variazioni riverberate dal nucleo originario, si predispone ad una continua metamorfosi.

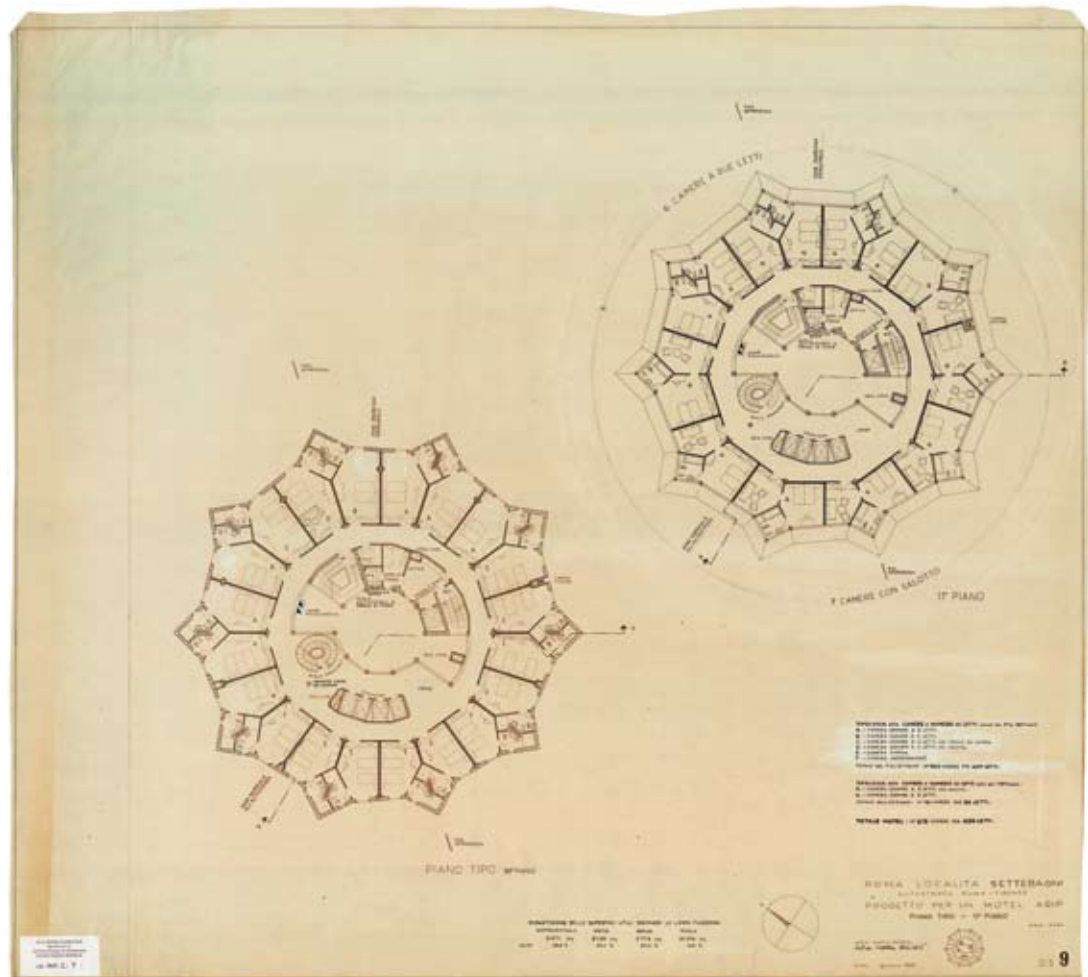
Il realismo di Ridolfi, *realismo etico* è stato definito da Tafuri, si è spinto verso i territori impervi dell'utopia, animato da una visionarietà capace di muovere la storia anche se incapace, suo malgrado, di modificarne il presente. Nella sua opera ma anche in alcuni passaggi significativi della sua biografia, emerge chiara una condizione di marginalità forzata rispetto ad alcuni tracciati maestri della sua contemporaneità.

Ridolfi è considerato *inattuale* rispetto ai principi del razionalismo ortodosso, anche se acquisisce e fa suoi alcuni motivi di rinnovamento e sperimentazione linguistica che pervade le avanguardie europee e che magistralmente restituisce in alcune opere romane degli anni trenta (si vedano la palazzina Rea e la palazzina Colombo⁹ realizzate fra il 1934 e il 1937). Ridolfi è inattuale per le riviste che ne divulgano l'opera, inadeguato per l'Accademia (che

at the gateway of Rome, the metaphor of the city itself: the anticipation of a form which oscillates between collapse and ascension, resistant to the reasons of rational completeness, and enveloped by a single warm plastic tonality.

If the *restless suburban monumental nature*⁶ of the Towers on viale Etiopia represents the highest point in Ridolfi's realism (perfectly inscribed in the neo-realist literature of those years, as exemplified by what was written by the young Canella and Rossi in 1956⁷), the Agip Motel is the result of Ridolfi's visionary qualities and of an expressionist tendency that had been expressed already in the 1928 Tower, and had been further reinforced during his journey to Germany in 1933. From the Tower of Restaurants to the Post Office on Piazza Bologna, and from the tormented manipulations of some Roman buildings⁸ to the Agip Motel, and finally the extraordinary formal abacus of the Marmore cycle and the fourteen different versions of the project for the new Office Building for the City Council in Terni, the oscillation between centrality and polycentrism, between staticism and unstable equilibrium that characterises much of his work, alters and distorts a form that seems to animate autonomously and which, in the infinite chain of variations that reverberate from the original nucleus, prepares itself for a continuous metamorphosis.

Ridolfi's realism, which Tafuri defined as a form of *ethical realism*, pushed its way into the trackless territories of utopia, fueled by a visionary quality that is capable of moving history, although incapable, unfortunately, of modifying the present. In his work, but also in some significant passages of his bi-



gli affiderà per poco tempo un corso di Scenografia), inadeguato per l'aristocratico linguaggio dei centri storici: Ridolfi è relegato nel ruolo di architetto di periferia, balbettante e popolare. L'*appartato artigiano della forma* è a disagio nel suo stesso tempo e quando il realismo lascia il posto alla *'passione per la notte'*¹⁰ come ebbe a scrivere Tafuri a proposito del Motel Agip, Ridolfi rimane da solo: né la Torre dei Ristoranti, né il Motel Agip, né il Palazzo comunale di Terni saranno realizzati.

In quella notte di cui ci parla Tafuri, non c'è l'oscurantismo che qualcuno ha voluto additare, il ripiegamento dolente verso una strada che porta al nulla; c'è invece una luce nascosta, quello *sguardo oltre* che è la capacità di cogliere la diversità oltre l'ovvietà della visione.

L'attualità della sua opera¹¹, ed in particolare di questo Motel non realizzato, si manifesta in alcuni principi che l'opera stessa sottende e dimostra: nell'alternanza consapevole fra Realismo ed Utopia, nella condizione di lateralità da cui meglio si esercita il proprio dissenso, nella sostanziale libertà da pregiudizi che rende più potente e autentico il gesto progettuale, nella necessità sempre più urgente di far chiarezza sulla ideologia, al di fuori dalle ideologie, nella consapevolezza infine che il nostro mestiere, per quanto imperfetto, possa essere ancora uno strumento utile e dotato di senso.

Si ringrazia l'Arch. Laura Bertolaccini dell'Accademia di San Luca di Roma per la gentile e tempestiva collaborazione in merito ai disegni del Fondo Ridolfi Frankl Malagrizzi qui pubblicati.

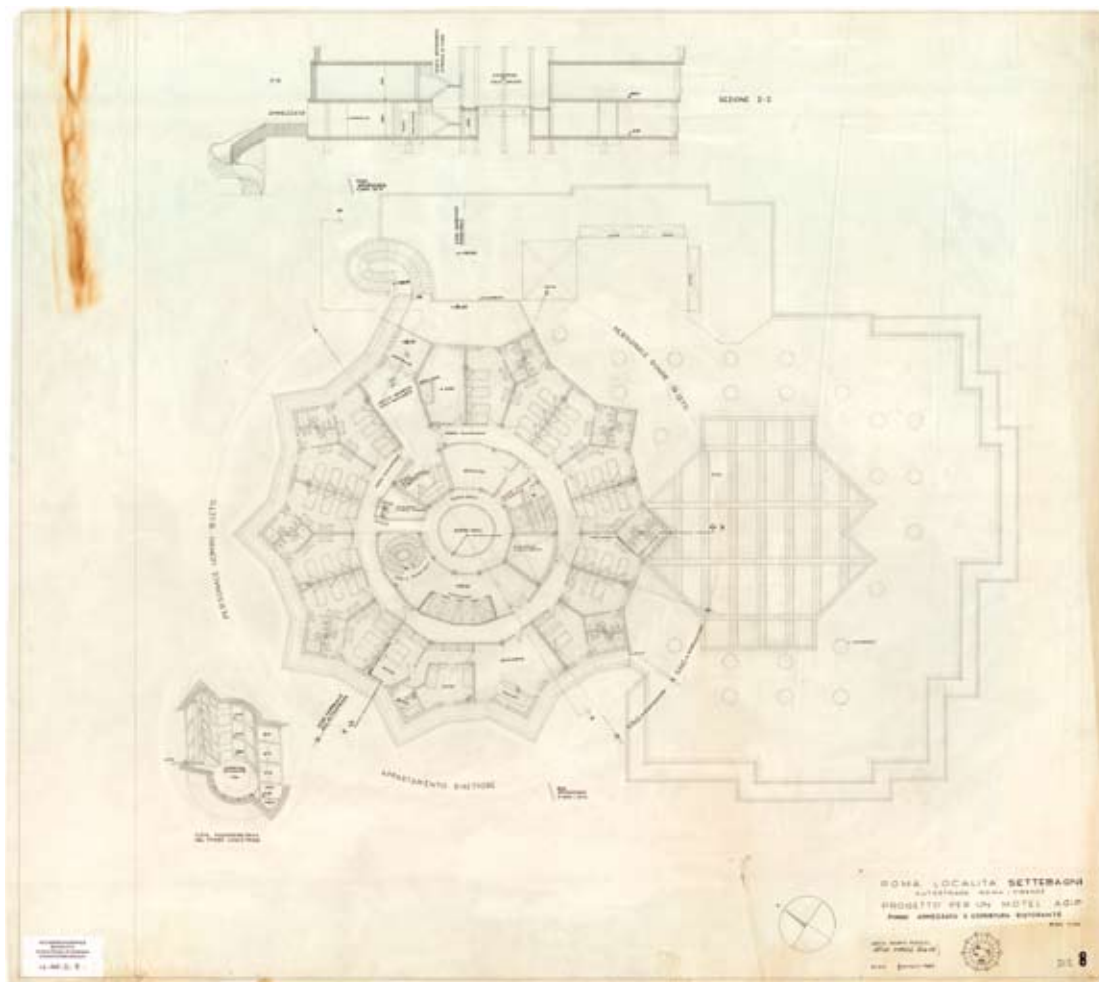
¹ Casa Lina (o l'Ina Casa come ironicamente Ridolfi la chiamava), nei pressi di Terni, vicino alle cascate delle Marmore. Questa casa, costruita per sé e per la moglie Lina che morirà di lì a breve, segna l'inizio di quello che verrà chiamato il *Ciclo delle Marmore*, periodo caratterizzato da una grande intensità creativa e dalla produzione di

ography, a clear condition emerges of a forced marginality regarding some cultural tendencies of that period.

Ridolfi is considered *outdated* regarding the principles of orthodox rationalism, although he acquired and incorporated some motifs of linguistic renovation and experimentation that pervaded the European *avant-gardes* and which he masterfully renders in some of his Roman works of the Thirties (such as the Rea and Colombo buildings⁹, built between 1934 and 1937). Ridolfi is outdated according to the journals that discuss his work, inadequate for the Academy (which would assign him briefly to teach a course in Set Design), and inadequate as well for the aristocratic language of the historical centres: Ridolfi is relegated to the role of a stuttering suburban architect. The *artisan apparatus of the form* is uncomfortable in its own time and when realism makes way for the *'passion for the night'*¹⁰ as Tafuri wrote regarding the Agip Motel, Ridolfi remains alone: neither the Tower of Restaurants, nor the Agip Motel or the City Council Building in Terni will be built.

In that night mentioned by Tafuri, there is none of that obscurantism that some have wanted to point at, no painful withdrawal toward a street that does not lead anywhere; there is instead a hidden light, a *gaze beyond* which is the capacity to grasp diversity beyond the obviousness of vision.

The modernity of his work¹¹, and in particular of this Motel that was never built, is manifested through some principles that the work itself underlies and demonstrates: in the conscious alternation between Realism and Utopia, in the condition of lateralality from which dissent is better exercised, in the sub-



una mole straordinaria di disegni esecutivi, anticipatori della realtà costruita con una rappresentazione che può essere definita *più vera del vero*.

² Ridolfi, nonostante le pressioni della Committenza, non volle ridurre di due piani l'edificio come gli era stato chiesto. Era chiaro che sarebbe stata stravolta l'intera concezione formale e costruttiva dell'opera così precisamente progettata.

Cfr., F. Cellini, C. D'Amato, *Le Architetture di Ridolfi e Frankl*, Documenti di architettura, Mondadori Electa, Milano 2005.

³ Dalla Relazione di progetto, 15 aprile 1969, Cfr., F. Cellini, C. D'Amato, *Le Architetture...*, cit.

⁴ Si veda il saggio di P. Portoghesi, *Presenza di Ridolfi*, in «Controspazio» 1974a, pp. 6-11; poi in «Controspazio», 3, maggio-giugno 1989, pp. 70-75. Esso ha segnato, alla metà degli anni settanta, l'inizio di un lungo percorso di rivalutazione dell'architetto ternano, la cui opera è adesso conservata presso l'Accademia di San Luca, Fondo Ridolfi, Frankl, Malagr Ricci, <http://www.fondoridolfi.org>

⁵ Tutti i disegni riportano la stessa data: gennaio 1969.

⁶ M. Tafuri, *Storia dell'Architettura Italiana 1944-1985*, PBE, Giulio Einaudi Editore, Torino 1986.

⁷ G. Canella, A. Rossi, *Architetti italiani: Mario Ridolfi*, in «Comunità», 41, giugno-luglio 1956.

⁸ C. Andriani, *Palazzine romane di Mario Ridolfi: dalla Rea alla Zaccardi, alterazione distorsione e corruzione della figura razionalista*, in «Rassegna di Architettura e urbanistica», 89-90, maggio-dicembre 1996.

⁹ Grande estimatore di queste due palazzine fu Gio Ponti. Si veda in proposito G. Ponti, *Stile di Ridolfi*, in «Stile», 25 gennaio 1943, pp. 2-15.

¹⁰ M. Tafuri, *Storia dell'Architettura Italiana 1944-1985*, cit.

¹¹ C. Andriani, *Mario Ridolfi: attualità di un architetto "inattuale". Omaggio a Ridolfi*, in Nicolini 2005a.

stantial freedom from prejudices which renders the project more powerful and authentic, in the increasingly urgent need to clarify its ideological position, beyond ideologies, in the understanding, finally, that although imperfect, our craft may yet be a useful and meaningful instrument.

Translation by Luis Gatt

Thanks are due to Architect Laura Bertolaccini of the Accademia of San Luca in Rome for her kind and prompt collaboration regarding the drawings belonging to the Fondo Ridolfi Frankl Malagr Ricci published herein.

¹ Casa Lina (or "l'Ina Casa" as Ridolfi ironically called it), near Terni, not far from the Marmore waterfalls. This house, built for himself and for his wife Lina, who would die soon after, marks the beginning of what would be called the *Marmore Cycle*, a period characterised by a great creative intensity and by the production of an extraordinary amount of executive drawings, precursors of the actual constructions, with a representation that may be defined as *more real than reality*.

² Despite pressure from the Clients, Ridolfi did not want to reduce the building by two storeys, as had been requested. It was clear that the entire formal conception and construction of the building, so carefully designed, would have been altered. Cf., F. Cellini, C. D'Amato, *Le Architetture di Ridolfi e Frankl*, Documenti di architettura, Mondadori Electa, Milan 2005.

³ From the Project Report, 15 April 1969, Cf., F. Cellini, C. D'Amato, *Le architetture...*, cit.

⁴ See the essay by P. Portoghesi, *Presenza di Ridolfi*, in «Controspazio» 1974a, pp. 6-11; in «Controspazio», 3, May-June 1989, pp. 70-75. It marked, in the mid-Seventies, the beginning of a long process of reassessment of the architect from Terni, whose work is now kept at the Accademia di San Luca, Fondo Ridolfi, Frankl, Malagr Ricci, <http://www.fondoridolfi.org>

⁵ All the drawings are dated January 1969.

⁶ M. Tafuri, *Storia dell'Architettura Italiana 1944-1985*, PBE, Giulio Einaudi Editore, Torino 1986.

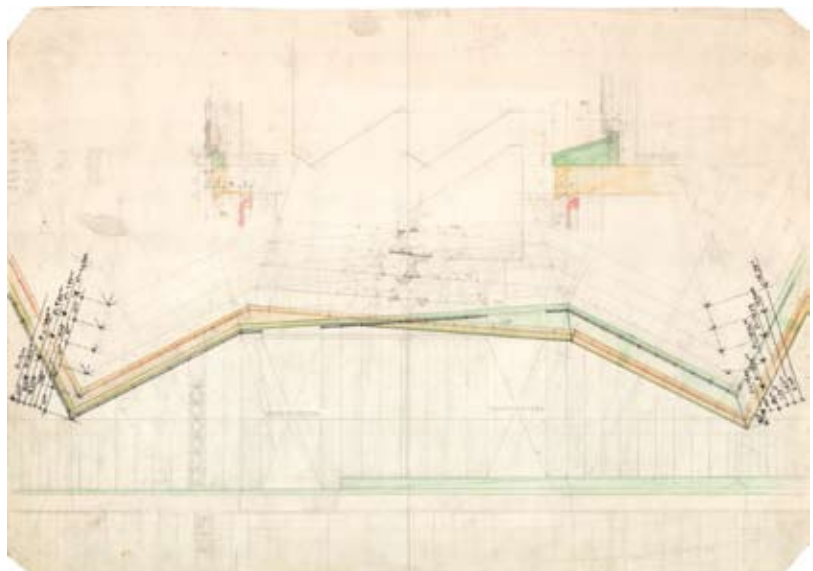
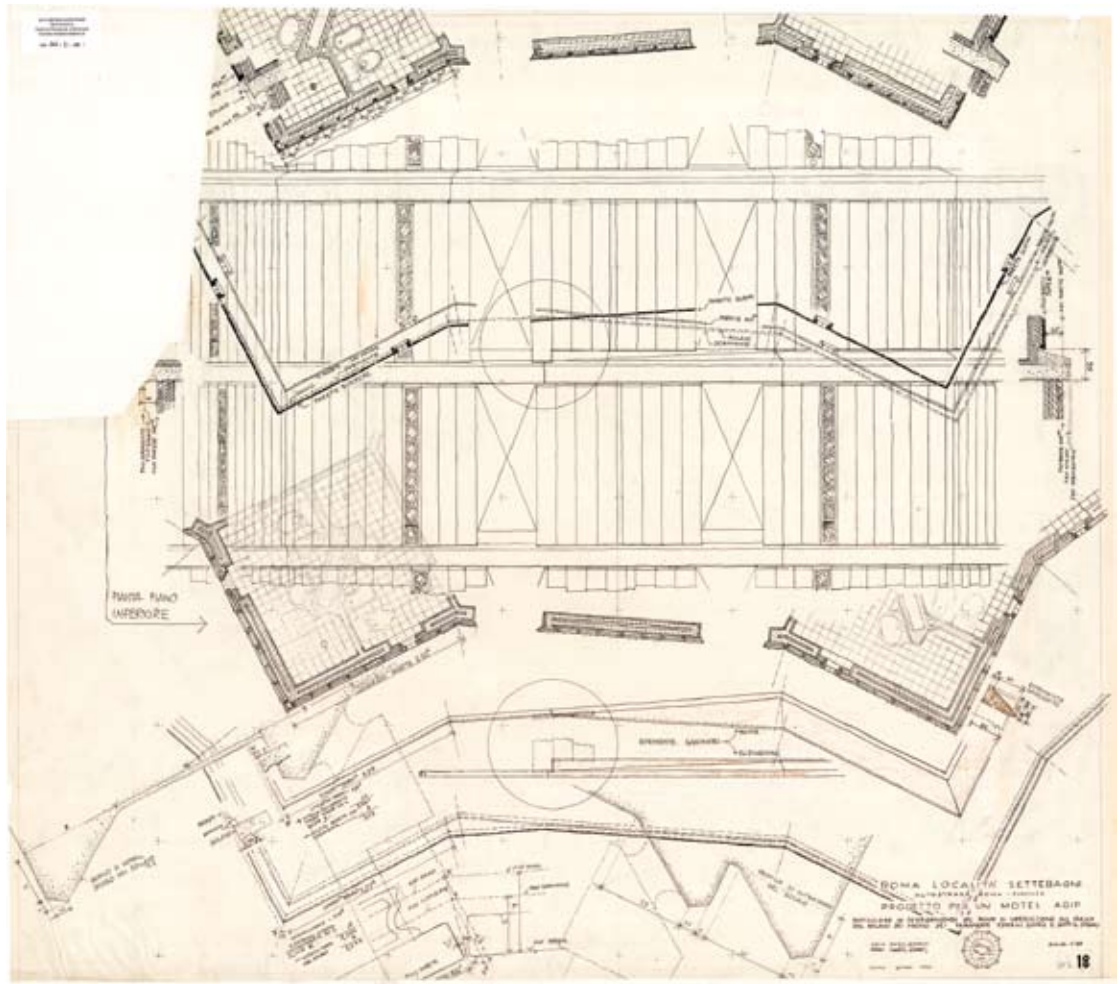
⁷ G. Canella, A. Rossi, *Architetti italiani: Mario Ridolfi*, in «Comunità», 41, June-July 1956.

⁸ C. Andriani, *Palazzine romane di Mario Ridolfi: dalla Rea alla Zaccardi, alterazione distorsione e corruzione della figura razionalista*, in «Rassegna di Architettura e urbanistica», 89-90, May-December 1996.

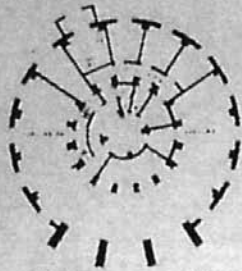
⁹ Gio Ponti admired greatly these two buildings. See G. Ponti, *Stile di Ridolfi*, in «Stile», 25 January 1943, pp. 2-15.

¹⁰ M. Tafuri, *Storia dell'Architettura Italiana 1944-1985*, cit.

¹¹ C. Andriani, *Mario Ridolfi: attualità di un architetto "inattuale". Omaggio a Ridolfi*, in Nicolini 2005a.

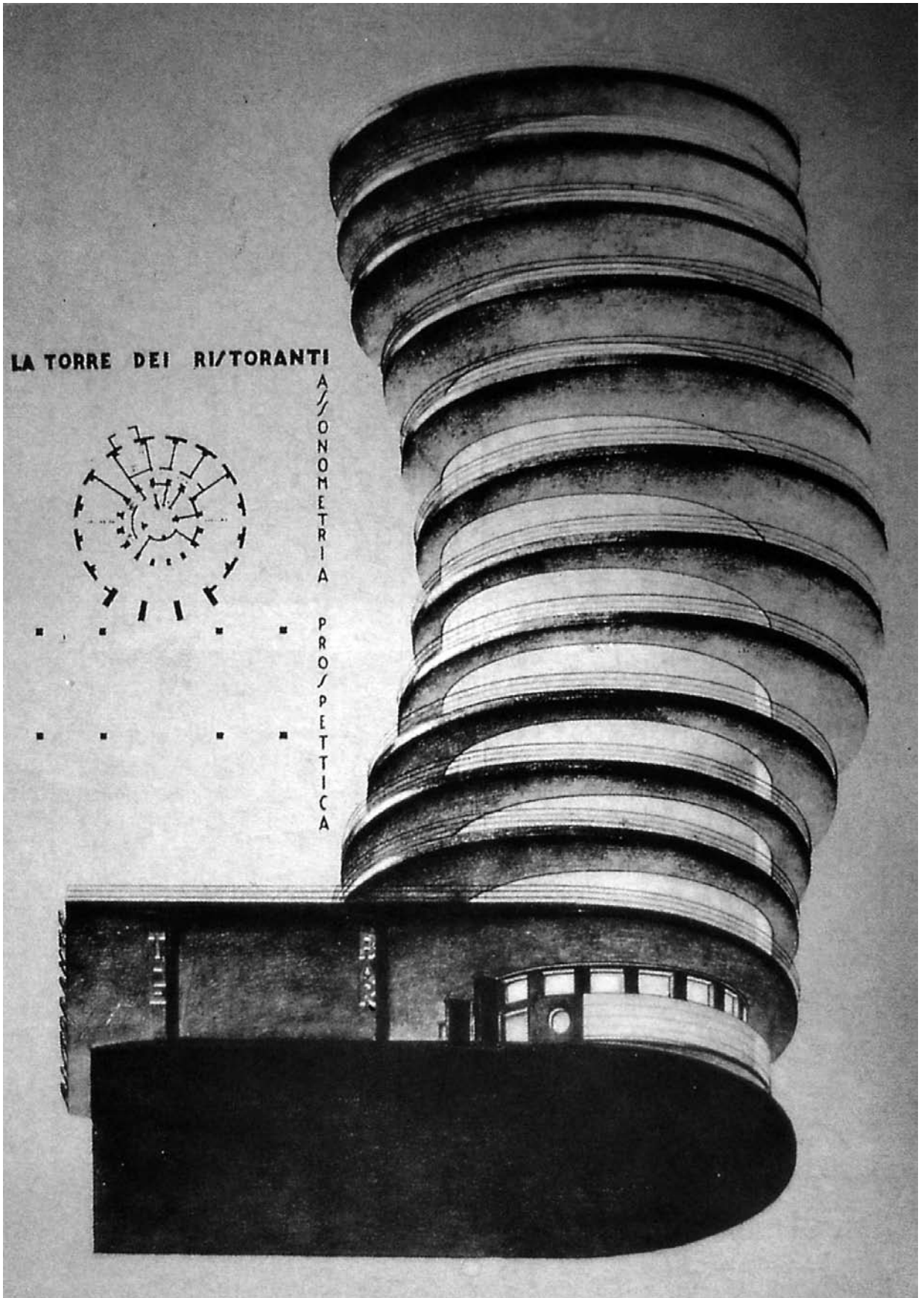


LA TORRE DEI RI/TORANTI



A
S
O
N
O
M
E
T
R
I
A

P
R
O
S
P
E
T
T
I
C
A



ISSN 1826-0772



9 771826 077002 >